



Regia Agnieszka Holland - **Origine** Polonia, Germania, Francia, Canada 2011
Distribuzione Good Films - **Durata** 145' - **Dai** 18 anni

Leopold Socha, tecnico delle fognature di Lvov (oggi Leopoli), mantiene la famiglia con piccoli furti negli anni dell'occupazione. Oltre ai Nazisti, a dettar legge a Lvov ci sono anche gli Ucraini. Si avvicina il rastrellamento finale del ghetto ebraico e Bortnik, un ufficiale, chiede aiuto a Socha per trovare gli ebrei nascosti nelle fogne, perché nessuno conosce la rete meglio di lui.

Ma Leopold si imbatte in un gruppo di ebrei che vuole rifugiarsi proprio nelle fognature per sfuggire alla deportazione. I fuggiaschi, guidati da Mundeck Margulies, gli offrono del denaro. Pur sapendo che aiutare un ebreo significa fucilazione immediata, per lui è un modo come un altro per ottenere soldi facili, così li aiuta a nascondersi.

Le continue pressioni di Bortnik, convinto che l'amico abbia un segreto, inducono Socha ad abbandonare i "suoi" ebrei, se non che, quasi per caso, salva la vita di Mundeck uccidendo un miliziano ucraino. Imbattutosi poi nei due bambini del gruppo che vagano nei condotti, sconvolti, capisce che non può disinteressarsi alla loro sorte.

Le sfide per tutti sono durissime, tra le quali il parto tragico di una donna. Inevitabilmente i soldi degli ebrei finiscono. Con l'aiuto della moglie, Socha acquista del cibo con i propri risparmi, li protegge, li sposta da una galleria all'altra. Infine, la catastrofe: un'alluvione inonda le fognature. Bortnik scopre il tradimento e Socha tenta un ultimo atto di coraggio.

In Darkness è un titolo simbolico lasciato alla libera interpretazione: il letterale "nell'oscurità" può essere adattato alle molteplici situazioni che il film suggerisce. Dal buio del sistema fognario, pericoloso nascondiglio per un gruppetto di disperati, alla mancanza di luce nelle anime dei protagonisti, fino al quasi completo sonno della ragione che generò mostruosità storiche dalle proporzioni tragiche che conosciamo. Eppure da quell'oscurità emergono ancora volti e storie ignote che si affidano alla voce del cinema per essere riportati, appunto, alla luce. Nel 2005 Leopold e Magda Socha sono stati dichiarati "Giusti tra le Nazioni" dalla commissione di Gerusalemme incaricata di dare un riconoscimento a quei salvatori non ebrei di poche migliaia di ebrei durante la persecuzione nazista, spesso inconsapevoli del loro eroismo. La sceneggiatura, tratta dal romanzo dell'ebreo canadese David F. Shamoon che l'ha adattata per lo schermo, è stata affidata alla regista polacca Agnieszka Holland, ritenuta più adatta di un collega americano che si era interessato al soggetto, forse anche per le sue vicende personali. Con la triste sorte alle spalle dei nonni paterni sterminati nei campi e del padre morto in un misterioso "incidente" durante il regime comunista, la stessa Holland fu costretta all'esilio per le sue prese di posizione in seguito alla Primavera di Praga, città nella quale si era trasferita a studiare cinematografia. Interessata da sempre alle vicende della Shoah (suoi *Raccolto amaro* ed *Europa, Europa*), così spiega nelle note di regia: «Il protagonista

del film è ambiguo: apparentemente un bravo padre di famiglia, però anche un ladruncolo e un truffatore, religioso e immorale allo stesso tempo, forse solo un uomo qualunque che vive tempi terribili. Nel corso della narrazione, Socha cresce in diversi modi come essere umano. Non c'è nulla di semplice o sentimentale nel suo percorso. È questa la cosa affascinante, il motivo per cui facciamo questo viaggio insieme con lui. Neppure le persone che Leopold salva sono angeli. La paura, le condizioni estreme, l'innato egoismo le rendono complesse e difficili, a tratti sono esseri umani insopportabili, ma sono reali, e le imperfezioni avvalorano la loro rivendicazione per il diritto alla vita più di quanto farebbe una qualsiasi



versione idealizzata delle vittime». Una modalità di tratteggiare i personaggi cara ad Agnieszka Holland, particolarmente abile, come in altri film, a declinare i temi del doppio e dell'infanzia rubata con l'attenzione all'illuminazione della scena e all'indagine interiore, svolta prediligendo dettagli e primi piani. Colpiscono infatti per il loro petulante candore i tre bambini, i due piccoli ebrei e la figlia di Socha, che restano innocenti e caparbiamente affezionati ai loro genitori, nonostante questi ultimi siano diventati bruschi ed esasperanti. Mettono a dura prova le inquadrature strette sulle soffocanti

gallerie delle fogne, illuminate solo dal bagliore fioco delle torce e contrastanti rispetto alle "boccate d'aria" delle sequenze all'esterno. Un confronto tra le opere dell'autrice, tenendo presenti queste chiavi di lettura, aiuterebbe i ragazzi ad affrontare la visione di un film impegnativo per il senso di claustrofobia e le contraddizioni che mette in scena. Un'occasione però per riflettere sul ruolo decisivo del cinema nella maturazione di una coscienza storica, ogni volta che un film racconta episodi reali di così grave portata.

Cecilia M. Voi



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- **Geografia politica ed etnica dell'Europa durante la Seconda Guerra Mondiale.** Nel film è difficile comprendere quali popoli siano effettivamente coinvolti e il perché del sospetto reciproco. Tenendo conto che Lvov, la città dove si svolge la vicenda narrata, oggi si chiama Leopoli ed è in Ucraina, prova a ricostruire la cartina geografica dell'Europa appena prima dello scoppio della guerra. Individua quali popoli si mescolavano tra loro oltre i confini nazionali (nel film vediamo accavallarsi polacchi, ucraini, tedeschi ed ebrei di varie nazionalità: Mundek, la guida del gruppo di rifugiati, è tedesco). Confronta poi le vicende del film con quelle di altre regioni europee: cosa succedeva nell'attuale Alto Adige, per esempio? Gli abitanti si sentivano più italiani o austriaci? Com'erano i rapporti tra i due popoli? Come è cambiata oggi la situazione?

- **Uomini nel sottosuolo.** Il tema centrale di *In Darkness* è quello del rifugio sotterraneo che poi si apre al confronto realtà-apparenza, bene-male, amico-nemico. Cerca altri film o romanzi in cui si affronta lo stesso argomento, cogliendone somiglianze e differenze, anche in situazioni storiche diverse. Fino a che punto si può "scendere in basso" pur di sopravvivere? Che somiglianze ci sono con le anime dei defunti, di coloro cioè che non sono più visibili (cfr. *Eneide*, per esempio) o dei demoni (*Memorie dal sottosuolo* di Dostoevskij)? Chi sono i veri "topi di fogna"? Nota infine come celebri film d'animazione trattino temi simili: *Ratatouille*, *Giù per il tubo*.

- **Donne di fronte all'Olocausto.** Questo film è stato girato da una donna, un particolare importante perché nella storia hanno molto rilievo le figure femminili. Fanne una panoramica: come le loro azioni o parole modificano i comportamenti maschili? Ecco alcuni spunti: Magda, la moglie di Socha (dialogo sulla religione); Klara, l'amata da Mundek (il rapporto con la sorella, la doccia purificatrice alla fine del film); la donna che diventa madre (la protezione della gravidanza e del parto da parte di tutte le altre donne); le due donne ebreiche che scelgono di non scendere nelle fogne («preferisco morire pur di non scendere là sotto», il rischio della libertà pur nel pericolo); le due bambine, Stefka, la figlia di Socha ("incidente" con le bambole, la Prima Comunione) e Pauline, la bimba ebrea (scena dello spiraglio d'aria fresca).